

ANDREA FERRARI

# La Trinità e i genitori

LE RELAZIONI INTERTRINITARIE  
COME MODELLO PER I GENITORI

*La famiglia cristiana*



**Alfa & Omega**

ISBN 88-88747-12-5

© Alfa & Omega, 2004

C. P. Aperta, Succ. 2, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaomega.org](mailto:info@alfaomega.org) - [www.alfaomega.org](http://www.alfaomega.org)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta”

## **INDICE**

Prefazione .....	5
Introduzione .....	9
1. L'importanza della dottrina.....	11
2. Il contesto di Giovanni 5:19-20 .....	23
3. I figli hanno bisogno dei genitori in tutto e per tutto.....	27
4. I figli hanno bisogno dell'esempio dei genitori ....	35
5. I figli hanno bisogno di sapere che i genitori li amano .....	43
6. I figli hanno bisogno di comunicare con i genitori .....	53
Pregiera: la famiglia .....	61



## **PREFAZIONE**

*Il termine “trinità” è comunemente utilizzato per indicare Dio così com’è confessato e adorato dalla fede cristiana. C’è un Dio ed uno solo. Dio esiste eternamente in tre persone distinte come Padre, Figlio e Spirito Santo. Queste tre persone, in quanto possiedono in eguale misura la pienezza degli attributi divini, sono in intima relazione tra loro. Questi, molto in sintesi, sono i punti caratterizzanti della dottrina trinitaria. Essa si configura come una dottrina specificatamente biblica, «un altro segno speciale per distinguere Dio dagli idoli»<sup>1</sup>. Confessare un Dio diverso dall’*unus-trinus* significa confessare un Dio diverso da quello della Scrittura. Non c’è allora «altro argomento a proposito del quale l’errore sia più pericoloso, la ricerca più ardua, la scoperta più feconda»<sup>2</sup>.*

*Nessun cristiano mette in dubbio il forte radicamento di questo tema nella Scrittura, la sua forza strutturante nella realtà intera e la sua eco nelle Confessioni di fede del cristianesimo storico. Nel medesimo tempo però, molti tendono a non vedere collegamenti con la vita quotidiana, quasi si trattasse di un enigma incomprensibile e di un astruso gioco intellettuale sinonimo di quanto vi è di più tortuoso nella teologia. La Trinità è centrale per la fede cristiana,*

<sup>1</sup> HERMAN BAVINCK, *Gereformeerde Dogmatik*, II, Kampen, 1918<sup>4</sup>, pp. 346s.

<sup>2</sup> AGOSTINO, *De Trinitate* I,3,5; PL 42,822.

ma troppo complicata, perciò è da conservare solo come concessione estetica alla fede tramandata dai padri.

Non ci si meraviglia allora se la ricaduta di questo tema sulle questioni legate alla vita quotidiana sia problematica. Credere nella Trinità sembra una cosa, capire in che modo intersechi la vita di tutti i giorni, un'altra. Alla fine del Settecento, I. Kant riteneva che dalla dottrina della Trinità «non si potrebbe assolutamente cavare nulla per la prassi»<sup>1</sup>. Questo scetticismo sulle ricadute di questa dottrina per la vita e la società, è andato sempre più diffondendosi anche in campo religioso. Le diffidenze verso di essa sembrano infatti ancor più profonde ed estese che in passato. L'analfabetismo teologico è tale per cui la dottrina trinitaria rimane fuori dalla portata della mente di molti. Ma non è paradossale pensare che la Trinità sia una verità centrale della fede mentre, nello stesso tempo, è una dottrina che sembra incidere in misura così limitata sulla stessa vita? È pensabile stravedere per il Dio biblico, ma non riconoscerne le conseguenze nelle questioni quotidiane? È cristiano farsi risucchiare dalle questioni quotidiane e rimanere indifferenti su quelle dottrinali?

La comprensione della dottrina trinitaria e la riflessione su di essa mostrerebbe invece quanto sia importante per la vita cristiana. Si potrebbe fare un lungo elenco di argomenti suscettibili d'essere utilmente illuminati dal tema della Trinità. Certe distinzioni proprie alla teologia trinitaria potrebbero anche sfuggire, ma non sfuggirebbe invece il loro significato in rapporto a tanti temi. Non è il caso di farlo in una semplice prefazione, ma non si può tacere qualche pista.

Mentre il tema dell'unicità esalta la trascendenza e un

<sup>1</sup> IMMANUEL KANT, *Il conflitto delle facoltà*, Genova, Istituto universitario di magistero, 1953, p. 47.

monoteismo rigido finisce per rendere improponibile la comunicazione, la pluralità legittima la comunicazione, ma esclude il trascendente in quanto si precisa come un prolungamento di semplici valori umani. La dottrina trinitaria consente il mantenimento della trascendenza e dell'immanenza, dell'uno e del molteplice, perché riconosce accanto all'Eterno Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La cornice trinitaria permette di valorizzare la realtà senza negarne la specificità, ma anche senza inibire la pista dell'unicità.

Si può così pensare a temi come continuità/discontinuità; sovranità/responsabilità; comunione/indipendenza; unico/diverso, ecc. senza cadere in un sistema antinomico, un sistema che s'accontenterebbe di giustapporre certi temi considerandoli in contraddizione l'uno con l'altro. Ma molti concetti biblici sono totalmente incomprensibili al di fuori di una teologia trinitaria come quella biblica. Il prevalere di sistemi più o meno dualistici induce molti a ragionare in termini di antitesi e basta, ma questo non è cristiano. Io sono felice di essere cristiano perché la fede cristiana ha, nella dottrina trinitaria, uno dei mezzi più fecondi per distinguersi dall'incipiente paganesimo di ogni tempo.

La dottrina trinitaria si collega chiaramente al tema dell'uno e del molteplice. Come collocare in un medesimo universo unità e diversità? La storia ha mostrato schizofrenie d'ogni genere. La dottrina della Trinità rende possibile una riflessione integrata della molteplicità e della specificità del reale. L'amore che lega il credente al Signore non comporta fusione, ma mantenimento di una distanza a salvaguardia della identità. Come l'unità dell'amore divino risiede nella distinzione delle persone all'interno della Trinità e non nella loro fusione, così dev'essere del rapporto tra il credente e Dio. Il credente può essere lui stesso dinanzi al "Totalmente Altro" che è anche suo Dio e Padre in Gesù Cristo.

*L'impegno a vivere pienamente la propria identità e nel medesimo tempo ad accettare la diversità, ad essere veramente soggetto delle proprie azioni e nel medesimo tempo ad impostare la relazione sulla condivisione, ad esaltare il singolo e nel medesimo tempo a compiere tutto ciò che favorisce la comunione, è una pista che evidentemente ha a che fare con la riflessione sulla famiglia. Si potrebbe quasi dire che la famiglia è uno degli argomenti in cui la riflessione trinitaria può essere molto feconda.*

*La famiglia è spesso il luogo in cui un polo schiaccia l'altro. In qualche caso si è angosciati dalla propria identità, in altri dalla comune appartenenza. In alcuni casi, soggetti a se stanti o amebe indistinte, singoli o clan. Ecco perché una riflessione sulla famiglia che assuma la dottrina trinitaria come modello merita d'essere considerata come una pista estremamente promettente. Forse si può intravedere la possibilità d'uscire da contrapposizioni incessanti.*

*Della Trinità si scrive in genere alla fine della propria riflessione teologica. La densità del soggetto è infatti tale da scoraggiare esplorazioni in questo campo prima di aver raggiunto una certa maturità teologica e approfondito la maggior parte delle altre questioni. Cimentarsi in questo campo è una notevole sfida. Il Pastore Andrea Ferrari accetta la scommessa e lo fa invitandoci a riflettere attentamente sul tema dell'importanza della dottrina Trinità in relazione alla vita quotidiana della famiglia. Non è forse la Scrittura ad insegnare che è dal Signore che «ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome»?*

PIETRO BOLOGNESI

Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione  
Padova, giugno 2004

## **INTRODUZIONE**

Questo libretto costituisce l'ampliamento di un sermone che predicai nel 2001, durante il periodo in cui ho servito, essendo uno dei pastori, la chiesa "Sola Grazia" di Caltanissetta. La chiesa aveva l'abitudine di dedicare, di tanto in tanto, una domenica ai bambini, concentrandosi su di loro per riflettere sull'importanza attribuita «al giovane» nella Scrittura (cfr. Proverbi 1:4). In quelle occasioni, uno dei pastori predicava un sermone che riguardava il tema generale della famiglia cristiana. In quella circostanza toccò a me e così mi concentrai sul testo di Giovanni 5:19-20, considerando come *il rapporto tra Dio Padre e il Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, offre a tutti i genitori cristiani un modello da imitare*. In questi giorni, riflettendo ancora personalmente su questa pericope evangelica in relazione al mio ruolo di padre, ho pensato di condividere le mie osservazioni con altri genitori cristiani impegnandomi, prima, ad esporre alcuni sermoni alla chiesa "Filadelfia" di Novate Milanese e, poi, a metterli per iscritto al fine di renderli disponibili per altri credenti.

Ho suddiviso il materiale in sei meditazioni, così che si possa leggere il libretto in una settimana, oppure, leggendo un capitolo ogni due giorni, in due settimane. In questo modo, anche chi di solito non

dispone di periodi prolungati da dedicare alla lettura potrà *concentrarsi* abbastanza a lungo sull'argomento trattato, spendendo almeno una buona mezz'ora per ciascuna meditazione. Un altro vantaggio di questo metodo è che offre la possibilità di riflettere *con calma* sul tema preso in considerazione, senza sentirsi schiacciati dallo scorrere del tempo e dalla pressione derivante dagli impegni quotidiani. Spesso, infatti, leggiamo o meditiamo qualcosa che subito dimentichiamo perché non abbiamo avuto abbastanza calma per assimilare i pensieri sorti in noi. Infine, la brevità dei capitoli permette ai coniugi di trovare del tempo per leggere e discutere *insieme* i contenuti di questo volumetto.

Il mio desiderio e la mia preghiera è che tramite la riflessione su queste verità della Scrittura molti genitori cristiani siano incoraggiati e istruiti a svolgere il compito che Dio ha affidato loro con maggiore zelo, ispirandosi al modello perfetto del nostro Padre che è nei cieli.

*Andrea Ferrari*

## **L'IMPORTANZA DELLA DOTTRINA**

Le nostre riflessioni sull'essere genitori saranno determinate dalla considerazione della trinità di Dio. Quella della Trinità è una delle dottrine più difficili da comprendere per il nostro intelletto limitato e, come molti di noi sanno, questa verità della Scrittura è stata oggetto di molte dispute teologiche, soprattutto nel Terzo e nel Quarto secolo dell'era cristiana<sup>1</sup>. Tuttavia, la difficoltà e la complessità insite in alcuni aspetti della dottrina cristiana non devono farci desistere dall'impegno di crescere nella conoscenza di ciò che Dio ci ha rivelato di se stesso. In questa epoca superficiale e pragmatica siamo tentati in modo particolare a questo riguardo, quindi non dobbiamo smarrire il senso del legame indissolubile tra la maturità cristiana e l'assimilazione del sano insegnamento cristiano.

*a) L'importanza della dottrina in generale.*

Questo principio spirituale era già chiaro ai santi dell'Antico Testamento. Dio aveva insegnato al popolo

<sup>1</sup> Per approfondire queste tematiche storico-teologiche, si veda JOHN N. D. KELLY, *Il pensiero cristiano delle origini*, Bologna, Edizione Dehoniane Bologna, 1992.

che la prima cosa che bisognava fare era ascoltare: «Ascolta Israele» (cfr. Deuteronomio 6:4-9). Ai fanciulli in Israele veniva insegnato a domandarsi: «Come potrà il giovane render pura la sua via?», e a rispondere: «Badando a essa mediante la tua parola» (Salmi 119:9). Passando al Nuovo Testamento, ritroviamo la stessa verità fondamentale. Il Signore Gesù Cristo superò le più tremende tentazioni perché sapeva bene ciò che «sta scritto» (Matteo 4:1-11). Quale effetto di uno dei più gloriosi periodi di risveglio, i primi cristiani «erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli» (Atti 2:42, "Riveduta"). Oggi, invece, seppure si parli fino alla nausea di risveglio, di pienezza e dell'opera dello Spirito Santo, sembra che le persone che si professano cristiane siano refrattarie allo studio e all'assimilazione delle verità della Bibbia. Lasciate che vi racconti un aneddoto che dimostra la veridicità di tale affermazione. Qualche tempo fa, ho ricevuto una *brochure* da una delle maggiori case editrici evangeliche a livello mondiale. Nell'opuscolo si affermava: «Il volto della cultura cristiana sta cambiando. Molti cristiani non conoscono la Bibbia e molti di più non si dedicano regolarmente alla lettura». Eppure, l'insegnamento apostolico è che «tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza» (Romani 15:4). In ultima analisi, soltanto le Scritture sono davvero utili «a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia» (II Timoteo 3:16). Purtroppo, a riguardo della nostra generazione si deve concludere ciò che affermò l'autore della lettera agli

Ebrei: «Dopo tanto tempo dovrete già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte e non di cibo solido» (Ebrei 5:12).

L'importanza della dottrina è anche testimoniata da parte di coloro che sono inclusi nella «grande schiera di testimoni», i quali hanno servito Dio fedelmente nel corso della storia. Vorrei citare solo due personaggi, al momento particolarmente importanti in relazione alla realtà spirituale italiana. Il primo è Jonathan Edwards, noto come il teologo del risveglio<sup>1</sup>. Nella sua profondissima riflessione sul tema dei “sentimenti religiosi”, Edwards tratteggia le caratteristiche delle vere esperienze spirituali. Il quarto segno che considera atto a dimostrare l'autenticità della fede riguarda proprio l'effetto della dottrina cristiana nel cuore dei credenti. Edwards spiega: «I sentimenti che originano dalla grazia scaturiscono da una mente rettammente e spiritualmente illuminata per afferrare le realtà divine. I sentimenti santi non sono “calore privo di luce”, ma sorgono sempre dall'informazione dell'intelletto, da una qualche istruzione spirituale ricevuta dalla mente, da una certa luce o da una conoscenza effettive. Il figlio di Dio viene genuinamente toccato perché vede e comprende qualcosa di più delle cose divine di quanto non potesse in precedenza; ha una migliore comprensione di Dio e di Cristo e delle cose gloriose dette nel Vangelo: egli

<sup>1</sup> In italiano è disponibile una biografia di Edwards, IAIN H. MURRAY, *Jonathan Edwards*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003.

ottiene una visione più chiara e definita di quella che possedeva precedentemente, quando i suoi sentimenti non erano stati coinvolti. Ciò accade sia qualora comprenda qualcosa delle cose divine che gli risulta del tutto nuova, sia che venga rinnovata la consapevolezza di cose che conosceva già, ma che avevano perso vigore per lui [...]»<sup>1</sup>.

L'altro personaggio è il grande predicatore calvinista del Ventesimo secolo David Martyn Lloyd-Jones, usato da Dio per la conversione di migliaia di persone. Lloyd-Jones sosteneva che, nella vita della chiesa, la dottrina deve avere la precedenza su tutto. Predicando su Atti 2:42, egli afferma: «Nel mondo le persone disprezzano la dottrina cristiana. In un certo senso non mi lamento di loro, in quanto non mi aspetto che essi l'apprezzino. [...] Non c'è niente di nuovo a questo riguardo. *Ciò che è nuovo oggi – e si tratta di qualcosa di allarmante e tragico – è che l'opposizione alla dottrina cristiana non proviene solo dal mondo, ma costituisce il cuore dell'insegnamento della stessa chiesa! È la chiesa che oggi parla contro la dottrina, dicendo che l'insegnamento dottrinale non serve più e che ormai non ha più alcun valore*»<sup>2</sup>.

Dunque, avendo fatto queste riflessioni generiche sull'importanza della dottrina e la realtà del declino dottrinale che ha segnato la vita del mondo evange-

<sup>1</sup> JONATHAN EDWARDS, *I sentimenti religiosi*, Caltanissetta, Alfa & Omega, p. 265.

<sup>2</sup> DAVID M. LLOYD JONES, "Doctrine First", *Authentic Christianity. Sermons on the Acts of the Apostles*, 1, Edinburgh, Banner of Truth, 1999, p. 125 (corsivo aggiunto). Presso l'editore Passaggio di Mantova sono disponibili diversi volumi dei sermoni di Lloyd Jones.

lico negli ultimi due secoli, è necessario che c'impegniamo a recuperare il senso dell'importanza della dottrina cristiana e la consapevolezza del legame indissolubile tra la crescita spirituale e l'umile assimilazione delle verità bibliche.

b) *L'importanza della dottrina della Trinità.*

La considerazione della dottrina della Trinità ci offre un'ottima occasione per renderci conto del legame vitale tra l'assimilazione della dottrina cristiana e la pratica del vero cristianesimo. Dunque, qual è il valore della riflessione sulla dottrina della Trinità? Quale rilevanza avrebbe l'impegnarci nello studio di questo aspetto tanto complesso della rivelazione biblica? Perché dovremmo applicarci a studiare questa dottrina? Quali sarebbero i benefici? Mi limiterò a due osservazioni.

Prima di tutto, la dottrina della Trinità ci è stata rivelata per facilitarci nella comprensione e nell'adorazione di Dio. Leggendo la Bibbia ci accorgiamo che *l'accento* della Parola di Dio non è posto sull'essenza di Dio, bensì *sulla sua trinità*. La Scrittura rivela un Dio che è unità nella trinità e trinità nell'unità: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Queste tre persone divine sono distinte, ma non divise. Dio è unico nella sua natura e nella sua essenza e, allo stesso tempo, esiste dall'eternità in tre persone. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio e non tre dèi. Ma perché Dio, rivelandosi, ci ha fatto conoscere soprattutto la sua *trinità* nell'unità e dicendoci pochissimo sulla natura della sua *essenza*? Il riformatore Giovanni Calvino risponde a questo interrogativo come segue: «Dio, per tenerci nella sobrietà, non ci parla

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*